IL BARBIERE
DI SIVIGLIA

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. E R. TEATRO

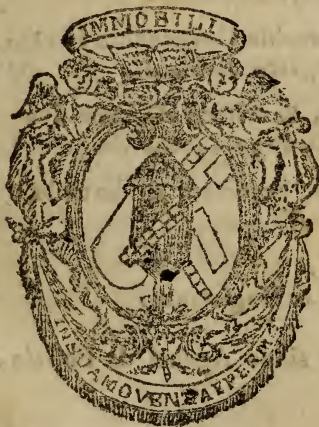
DI VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1816.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE 1816.

NELLA STAMPERIA FANTOSINI

Con Approvazione.

ATTORI

IL CONTE D'ALMAVIVA
Sig. Amerigo Sbigoli.
Accademico Filarmonico di Bologna.

BARTOLO, Dottore in Medicina
Sig. Paolo Rosich.

ROSINA, Ricca Pupilla in casa di Bartolo
Sig. Geltrude Righetti Giorgi.

FIGARO Barbiere
Sig. Antonio Parlamagni.

BASILIO, Maestro di Musica di Rosina
Sig. Luigi Riccardi.

BERTA, Vecchia Governante in casa di Bartolo
Sig. Angiola Riccardi.

FIORELLO, Servitore d' Almaviva
Sig. Giuseppe Lombardi.

AMBROGIO, Servitore di Bartolo
Sig. N. N.

Un Ufficiale.
Un Alcade, o Magistrato.
Un Notaro.
Alguazils, o siano Agenti di Polizia.
Soldati.

La Scena si rapprèsenta in Siviglia.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. GAETANO GIOJA, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj estratti a sorte

Sig. Marietta Conti. Sig. Luisa Taglioni Dobour. Sig. Amalia Muzzarelli.

Sig. Ferdinando Gioja. Sig. Filippo Taglioni.

Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Tommasina Rabbujati. Sig. Gaetana Galzerani. Sig. Irene Calvi.

Sig. Antonia Coppini. Sig. Anna Carraresi.

Sig. Giuseppe Faldi. Sig. Gaetano Rabbujati. Sig. Pasquale Caselli. Sig. Giuseppe Coppini.

Ballerini per le Parti

Sig. Giovanni Galzerani.

Sig. Giuseppe Mangini. Sig. Gio. Batista Massari.

Per le parti da Ragazzo

Sig. Antonio Coppini.

Con Num. 24 Ballerini di Concerto, e 60. Figuranti.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Francesco Giuliani.

Supplemento al suddetto
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Altro Maestro
Sig. Luigi Barbieri.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primi Contrabbassi	Sig. Francesco Paini. Sig. Cosimo Corona.
Prima Viola	Sig. Ranieri Mangani.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell.
Primo Fagotto	Sig. Luigi Corsi.
Primo Corno Inglese	Sig. N. N.
Primo Flauto	Sig. Carlo Domenichini.
Primo Clarinet.	Sig. Francesco Tuly.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Suggeritore Baldassarre Donnini.

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli di Verona, e Figurista Sig. Giuseppe Sorbolini.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario di proprietà dell'Impresa sarà eseguito per gl' Abiti da Uomo da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il momento dell' azione è sul terminare della notte. La Scena rappresenta una Piazza nella Città di Siviglia. A sinistra è la Casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosìa che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello ccn lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di Strumento. Indi il Conte avvolto in un Mantello.

Fio. Piano pianissimo
avanzandosi con cautela
Senza parlar:
Tutti con me
Venite quà.
Coro Piano pianissimo:
Eccoci quà.
Tutti Tutto è silenzio
Nessun quì stà,
Che i nostri canti
Possa turbar.
Con. Fiorello... Olà... *sotto voce*
Fior. Signor, son quà.
Con. Ebben... gli Amici?...
Fior. Son pronti già.
Con. Bravi bravissimi:
Fate silenzio.
[illegible] Piano pianissimo:

Senza parlar:

Coro. Piano pianissimo:
Senza parlar.

i Suonatori accordano gl' istrumenti; e il Conte canta accompagnato da Essi.

Con. Ecco ridente il Cielo:
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, o Dio!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante,
Quest' anima amante
Ottenne pietà.
Felice momento Oh istante d' amore!
Oh dolce contento,
Che eguale non ha.
Ei Fiorello?...

Fior. Mio Signore.

Cor. Dì la vedi?...

Fior. Signor nò.

Con. Ah che è vana ogni speranza!

Fior. Signor Conte, il giorno avanza...

Con. Ah che penso! che farò?
Tutto è vano... Buona gente...

Coro Mio Signore. *sotto voce*

Con. Avanti, avanti
da una borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti.
Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fior. Buona notte a tutti quanti
Più di voi che far non ho.

i Suonatori circondano il Conte ringraziandolo, e baciandogli la mano, e il vestito. Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.

Coro Mille grazie ... mio Signore...
Del favore ... dell' onore...
Ah di tanta cortesìa
Obbligati in verità.
(O che incontro fortunato
E' un Signor di qualità.)

Con. Basta basta, non parlate...
Ma non serve non gridate...
Maledetti andate via...
Ah canaglia via di quà.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

Fior. Zitti, zitti... che rumore
Ma che onore? che favore?
Maledetti, andate via,
Ah canaglia via di quà.
Vè che chiasso indiavolato
Ah che rabbia che mi fa.

Con. Gente indiscreta! Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartier han risvegliato.
Alfin sono partiti! E non si vede!
guardando verso la ringhiera
E inutile sperar. Eppur qui voglio
passeggia riflettendo
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone

A prender fresco viene in sull' aurora.
Proviamo. Olà tu ancora
Ritirati, Fiorel.

Fior. Vado. La in fondo
Attenderò suoi ordini. *si ritira*

Con. Con lei
Se parlar mi riesce
Non voglio testimonj. Che a quest' ora
Io tutti i giorni quì vengo per Lei
Deve essersi avveduta.
Il mio nome l' è noto.
Oh vedi amore! A un' uomo dei mio rango
Come l' ha fatta bella!... eppure!... eppure!...
Deve essere mia sposa!...
si sente da lontano venire Fig. cantando.
Chi è mai quest' importuno?
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
si nasconde sotto il portico
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

Figaro con Chitarra appesa al collo. e detti

La ran la lera,
La ran la la!
Largo al Factotum
Della Città.
Presto a bottega
Che l' alba è già.
La ran la lera
La ran la la!
Ah che bel vivere
Che bel piacere
Per un Barbiere
Di qualità.
Ah bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità!
Laran la lera
La ran la la!
Pronto a far tutto
La notte e il giorno
Sempre d' intorno
In giro stà.
Miglior cuccagna
Per un Barbiee

Vita più nobile
 Nò non si da.
Laran la lera
 Laran la la!
Rasori, e pettini,
 Lamette, e Forbici
 Al mio comando
 Tutto quì sta.
Vi è la risorsa
 Poi del mestiere
 Colla donnetta...
 Col Cavaliere...
Laran la la lera
 Laran la la!
Tutti mi chiedono
 Tutti mi vogliono
 Donne, Ragazzi,
 Vecchi, Fanciulle,
 Quà la Parrucca...
 Presto la barba...
 Quà la sanguigna...
 Figaro... Figaro...
 Son quà, son quà.
Ohimè che furia
 Ohimè che folla,
 Un' alla volta
 Per carità.
Figaro... Figaro...
 Eccomi quà.
Pronto prontissimo
 Son come un fulmine;
 Sono il Factotum
 Della Città.
Ah bravo Figaro
 Bravo bravissimo
 Fortunatissimo
 Per verità.
Laran la lera
 Laran la la.
Ah ah che bella vita!
 Faticar poco, e divertirsi assai
 E in tasca sempre aver qualche doblone...
 Gran frutto della mia riputazione.
 Ecco quà: senza Figaro
 Non si accasa in Siviglia una Ragazza;
 A me la vedovella
 Ricorre per marito: io colla scusa
 Del pettine di giorno,
 Della chitarra col favor la notte
 A tutti onestamente,
 Non fo per dir, m' adatto a far piacere.
 Oh che vita, che vita! oh che mestiere!
 Orsù presto a bottega....

Con. (E' desso, o pur m' inganno?)
Fig (Chi sarà mai costui?)
Con. Oh è lui senz' altro!
Figaro. *Fig.* Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza...
Con. Zitto, zitto prudenza:
Quì non son conosciuto,
Ne vò farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni:
Fig. Intendo, intendo
La lascio in libertà. *Con.* Nò...
Fig. Ma che serve?
Con. No, dico; resta quà;
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto!
Dimmi un pò, buona lana,
Come ti trovo quà? poter del mondo...
Fig. La miseria, signore...
Con. Ah birbo! *Fig.* Grazie.
Con. Hai messo ancor giudizio?
Fig. Oh e come!... ed ella
Come in Siviglia?
Con. Or te lo spiego. Al Prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia di un certo medico barbogio
Che quà da pochi dì s'è stabilito,
Io di questa invaghito
Lasciai patria e parenti, e quà men venni
Col nome di Lindoro,
E quì la notte e il giorno
Passo girando a quei balconi intorno.
Fig. A quei balconi? un medico? oh cospetto
Siete ben fortunato;
Sui maccheroni il cacio v'è cascato.

Con. Come?... *Fig.* Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.
Con. Oh bella sorte!
Fig. Non basta, la ragazza
Figlia non è del medico. E' soltanto
La sua pupilla!..
Con. Oh che consolazione!
Fig. Perciò... Zitto!... *Con.* Cos' è?...
Fig. S' apre il Portone.
si ritirano sotto il portico

SCENA III.

Conte, e Figaro, indi Bartolo.

Bar. Ehi fra momenti io torno;
parlando verso le quinte
Non aprite a nessun, se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti.
chiude la porta di casa, tirandola dietro a se
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr'oggi finir vò quest'affare. *parte*
Con. Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!
Ah vecchio rimbambito! *fuori con Fig.*
Ma dimmi or tu; chi è questo Don Basilio?
Fig. E un solenne imbroglion di matrimonj:
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino...
Già è maestro di musica:
Insegna alla ragazza. *Con.* Ah cospettone
Io già deliro, avvampo!... oh ad ogni costo
Vederla io voglio, vo parlarle: ah tu,
Tu mi devi ajutar...
Fig. Ih, ih, che furia,
Sì, sì, v'ajuterò,

Con. Da bravo: entr'oggi
Vo che tu m'introduca in quella casa:
Dimmi come farai!... via del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito! . . .
Bene... vedrò... ma in oggi...

Con. Eh via t'intendo
Va là non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver? *Con.* Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizzeffe.
Animo via.

Fig. Son pronto: Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell'oro?
All'idea di quel metallo
Portentoso onnipossente
Un Vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente;
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.

Fig. Voi dovreste travestirvi
Per esempio... da soldato.

Con. Da soldato . . .

Fig. Sì signore.

Con. Da soldato?... e che si fa?

Fig. Oggi arriva un Reggimento.

Con. Si m'è amico il Colonnello.

Fig. Va benon.

Con. Ma è poi?

Fig. Cospetto!
Dell' alloggio col biglietto
Quella porta si aprirà.
Che ne dite, mio signore
L' invenzione è naturale?
Con. O che testa originale!
a 2. Bravo, bravo in verità,
Fig. O che testa universale!..
Bella, bella in verità!
Piano, piano.. un'altra idea...
Veda l'oro cosa fa?
Ubriaco?... sì Ubriaco.
Mio signor, si fingerà!
Con. Ubbriaco?...
Fig. Signore.
Con. Ubbriaco? ma perchè?...
Fig. Perchè d' un che poco è in se,
Che dal vino casca già
imitando moderatamente i moti di Ubriaco
Il Tutor, credete a me,
Il Tutor si fiderà.
a 2 (Questa è bella per mia fe.
(Bravo bravo in verità,
Con. Dunque.
Fig. All' opra.
Con. Andiam.
Fig. Da bravo.
Con. Vado...Oh il meglio mi scordavo!...
Dimmi un po la tua bottega
Per trovarti dove stà?
Fig. La bottega? non si sbaglia:
Guardi bene eccola là.
additando fra le quinte

Numero quindici a mano manca
Quattro gradini facciata bianca;
Cinque Parrucche nella vetrina
Sopra un cartello, Pommata fina.
Mostra in azzurro alla moderna
V' è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito...
Fig. Or vada presto.
Con. Tu guarda bene...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido.
Fig. Colà l' attendo.
Con. Mio caro Figaro.
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco...
Fig. La borsa piena.
Con. Sì quel che vuoi...
Fig. Ma il resto poi...
Oh non si dubiti
Che bene andrà.

Con. Ah che d'amore,
La fiamma io sento,
Nunzia di giubbilo
E di contento
Ecco propizia
Che in sen mi scende
D' ardor insolito
Quest' alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.

Fig. Delle monete
Il suon già sento!
L' oro già viene

Viene l'argento;
Eccolo; eccolo
Che in tasca scende;
D'ardore insolito
Quest'alma accende:
E di me stesso
Maggior mi fa.

Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte

SCENA IV.

Camera nella casa di D. Bartolo, con quattro porte. Di prospetto la finestra con gelosia, come nella Scena prima. A destra uno Scrittojo.

Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fa
Quà nel cor mi risuonò
Il mio cor ferito è già.
E Lindor fu che il piagò.
Sì: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Il Tutor ricuserà,
Io l'ingegno aguzzerò,
Alla fin s'accheterà,
E contenta io resterò.
Sì: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile
Son rispettosa
Sono ubbidiente
Dolce amorosa
Mi lascio reggere
Mi fo guidar.
Ma se mi toccano

Dov' è il mio debole
Sarò una vipera,
E cento trappole
Prima di cedere
Farò giocar.

Sì, sì la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun quì mi fido:
Il Tutor ha venti occhi... basta basta.
Sigilliamola intanto.

va allo Scrittoio, e sigilla la lettera

Con Figaro il Barbier dalla finestra
Discorrer l' ho veduto più d' un ora.
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore...
Chi sà ch' ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

Rosina, e Figaro.

Fig. Oh buon dì, Signorina.
Ros. Buon giorno, Signor Figaro.
Fig. Ebben che si fa?
Ros. Si muor di noja.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa.
Ros. Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito
Che giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura
Che mi par d' esser proprio in sepoltura.
Fig. In sepoltura? oibò! *chiamandola a parte*
Sentite, io voglio...
Ros. Ecco il Tutor. *Fig.* Davvero!
Ros. Certo, certo è il suo passo!
Fig. Salva, salva; fra poco

Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.
Ros. Eh ancor io. Signor Figaro.
Fig. Bravissima
Vado.
si nasconde nella prima porta a sinistra, e por tratto tratto si fa vedere
Ros. Quanto è garbato!

SCENA VI.

Bartolo, e detti, indi D. Basilio.

Bar. Ah disgraziato Figaro!
Ah indegno! ah maladetto! ah scellerato!
Bar. (Ecco quà sempre grida..)
Ros. Ma si può dar di peggio!
Un Ospedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d' oppio, sangue, e stranutiglia!
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?... *Ros.* Perchè?
Bar. Perche lo vò sapere...
Ros. Forse anch' egli v' adombra?
Bar. E perchè nò?
Ros. Ebben ve lo dirò. Sì l' ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, m' è simpatico
Il suo discorso, il suo giovale aspetto.
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)
entra nella seconda camera a destra
Bar. Vedete che grazietta!
Più l' amo più mi sprezza la briccona!
Certo certo è il Barbiere,
Che la mette in malizia.
Ah Barbiere d' inferno.
Tu me la pagherai... Quà Don Basilio.
Giungete a tempo. Oh! io voglio
Per forza o per amor dentro domani

Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Bas. Eh voi dite benissimo.

dopo molte riverenze

E appunto io quì veniva ad avvisarvi...

chiamandolo a parte

Ma segretezza!... è giunto
Il Conte d' Almaviva.

Bar. Chi? l' incognito amante
Della Rosina? *Bas.* Appunto quello.

Bar. Oh diavolo!
Ah quì ci vuol riparo!

Bas. Certo: ma . . . alla sordina.

Bar. Sarebbe a dir? . . .

Bas. Così, con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista:
Che comparir lo faccia
Un uomo infame; un' anima perduta . . .
Io io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar. E voi credete? . . .

Bas. Oh certo! è il mio sistema!
E non sbaglia. *Bar.* E vorreste?...
Ma una calunnia... *Bas.* Ah dunque
La calunnia cos' è voi non sapete?

Bar. No davvero.

Bas. Nò? Uditemi, e tacete
La calunnia è un venticello,
Un' auretta assai gentile,
Che insensibile, sottile,
Leggermente, dolcemente
Incomincia a susurrar.

Piano piano, terra terra
Sotto voce sibilando,
Và scorrendo, và ronzando,
Nelle orecchie della gente
S' introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fà stordire, e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo và crescendo:
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco,
Sembra il tuono, la tempesta,
Che nel sen della foresta
Và fischiando brontolando,
E ti fa d' orror gelar.
Alla fin trabocca, e scoppia,
Si propaga, si raddoppia,
E produce un esplosione
Come un colpo di cannone.
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l' aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato,
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte và a crepar.
Ah, che ne dite?
Bar. Eh sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e quì stringe il bisogno:
Nò: vo' fare a mio modo:
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati

Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan denari; al resto son quà io.

entra nella prima camera a destra

SCENA VII.

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore.
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.

Ros. Ebbene signor Figaro?

Fig. Gran cosa, signorina. *Ros.* Sì davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dir?

Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh, via! *Fig.* Oh, ve lo giuro;
A stendere il contratto
Col maestro di musica
Là dentro si è serrato.

Ros. Sì? l' ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l' avrà a far con me.
Ma dite, Signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...

Fig. A un mio cugino...
E' un bravo giovinotto; buona testa;
Ottimo cuor; quì venne
I suoi studj a compire, e il poverino
Cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? eh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?... *Fig.* Ah grande!
E' innamorato morto. *Ros.* Sì, davvero?
Quel giovine vedete,
M' interessa moltissimo. *Fig.* Per bacco!

Ros. Non ci credete. *Fig.* Oh sì.

Ros. Ma la sua Bella,
Dite, abita lontano?

Fig. Oh no!... cioè...
Quì a due passi... sentite il suo ritratto;
Che vi fo in due parole:
Grassotta, genialetta,
Capelli neri, guancia porporina,
Occhio che parla, mano, che innamora.

Ros. E il nome?

Fig. Ah il nome ancora?...
Il nome... Ah che bel nome...
Si chiama... *Ros.* Ebben?... si chiama?...

Fig. Poverina...
Si chiama Ro...ro...ro...ro...ro... Rosina.

a 2

Ros. Dunque io son... tu non m' inganni?
Dunque io son la fortunata...
(Già me l' ero immaginata:
Lo sapea prima di te.)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Sì voi siete, o mia Rosina:
(E' una volpe sopraffina,
La sà lunga per mia fe!)

Ros. Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa.

Fig. Zitto zitto, quì Lindoro

Per parlarvi or or sarà.

Ros. Per parlarmi? bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d' impazienza!
Ah che tarda, cosa fa?

Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e quì verrà.
Che ne dite?...

Ros. Non saprei... *Fig.* Su coraggio...

Ros. Non vorrei...

Fig. Sol due righe..,

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che?... di che?... si sà?
Presto, presto, quà un biglietto...
andando allo scrittoio

Ros. Un biglietto, eccolo quà.
richiamandolo cava dalla tasca il biglietto; e lielo dà.

Fig. Già era scritto!... oh ve che bestia,
attonito
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni dei,
Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei.
Che mi devi consolar. *Fig. part*

SCENA VIII.

Rosina, indi Bartolo.

Ros. Ora mi sento meglio,

Questo Figaro è un bravo giovinetto!
Bar. In somma colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
Ros. Figaro? non sò nulla.
Bar. Ti parlò? *Ros.* Mi parlò.
Bar. Che ti diceva?
Ros. Oh mi parlò di cento bagattelle;
Del figurin di francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...
Bar. Davvero? ed io scommetto
Venite quà... oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d' inchiostro?
Ros. Sporco? oh nulla!
Io me l' avea scottato,
E con l' inchiostro or or l' ho medicato.
Bar. (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.
Ros. Quei fogli? E' vero!
D' uno mi son servita
A mandar de' confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima! E la penna
Perchè fu temperata?
Ros. (Maledetto!) la penna?
Per disegnare un fiore sul tamburo.
Bar. Un fiore?... *Ros.* Un fiore.
Bar. Un fiore?...
Ah fraschetta. *Ros.* Davver.
Bar. Zitto. *Ros.* Credete.
Bar. Basta così. *Ros.* Signor...
Bar. Non più, tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l' impiegaste:

Sporco è il dito, e già m' immagino
A qual uso il destinaste.
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa,
Perchè mai la testa bassa?
State dritta come me.
Io so ben che all' età vostra
Suol venir la frenesìa,
Che provò la Mamma mia
Quando vide il Sior Papà.
Ma non v' è bisogno alcuno
D' indrizzarvi a questo a quello;
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete quà.
Dite un po', che v' è di buono
Negli odierni giovinetti,
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhiatin, caricature,
Ciò che insipido ha la moda,
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovvisti per mia fe.
Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda ancor farete,
Le finestre troverete
Sigillate eternamente.
Farò incetta di chiavacci;
Lucchettini, e catenacci,
Serrature, e chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni
Metto in opra i miei dobloni
Per non farmi infinocchiar. *parte.*

SCENA IX.

Rosina sola.

Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e finestre; io me ne rido.
Già di noi altre femmine
Anche alla più marmotta,
Per aguzzar l' ingegno,
E farla spiritosa tutta a un tratto,
Basta chiuderla a chiave, il colpo è fatto.

entra nella seconda camera a destra.

SCENA X.

Berta sola dalla seconda camera a sinistra.

Ber. Finora in questa camera
Mi parve di sentir un mormorio;
Sarà stato il Tutor: colla Pupilla
Non ha un' ora di ben. Queste ragazze
Non la voglion capir. *si ode picchiare.*
Battono. *Con. di dentro.* Aprite.

Ber. Vengo. Eccomi quà. *battono più forte.*
Vengo, vengo: chi diavolo sarà.

il Conte entra.

SCENA XI.

Il Conte travestito da soldato di cavalleria contrafacendo i moti d' ubriaco, indi Bartolo.

Con. Ehi di casa... buona gente...
Ehi di casa... niun mi sente...

Bar. Chi è costui?...
Che brutta faccia!
E' ubriaco! chi sarà?...

Con. Ehi di casa... maledetti...!

Bar. Cosa vuol, signor soldato?...

Con. Ah... sì, sì, ben obbligato.

vedendolo cerca in ta...

Bar. Quì costui, che mai vorrà?

Con. Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... Dottor Balordo...

Bar. Che balordo?

Con. leggendo. Ah, ah, bertoldo,

Bar. Che bertoldo? Eh andate al diavolo,
Dottor bartolo.

Con. Ah bravissimo,
Dottor barbaro; benissimo.
Già c' è poca differenza
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda!... dove stà.)

Bar. Io già perdo la pazienza,
Quà prudenza ci vorrà.

Con. Dunque voi... siete dottore?...

Bar. Son dottore... sì signore;

Con. Ah benissimo un' abbraccio...
Quà collega.

Bar. Indietro.

Bar. Indietro.

Con. Quà *lo abbraccia per forza*
Sono anch' io dottor per certo
Manescalco al reggimento,
Dell' alloggio sul biglietto
presentando il biglietto
Osservate eccolo quà.

Bar. (Dalla rabbia dal dispetto
Io già crepo in verità,
Ah ah io fo se mi ci metto
Qualche gran bestialità!
legge il biglietto

Con. Ah venisse il caro oggetto,
Della mia felicità.
Vieni vieni; il tuo diletto

Pien d' amor t' attende quà.)

SCENA XII.

Rosina, e detti.

Ros. D' ascoltar quà m' è sembrato
Un' insolito romore...
si arresta vedendo Bar.
Un Soldato, ed il Tutore...
Cosa mai faranno quà?
si avanza piano piano

Con. E' Rosina: or son contento

Ros. Ei mi guarda, e s' avvicina!...

Con. Son Lindoro. *piano a Rosina*

Ros. Oh ciel che sento!
Ah giudizio per pietà.

Bar. Signorina, che cercate?...
vedendo Rosina
Presto, presto, andate via.

Ros. Vado, vado non gridate.

Bar. Presto presto via di quà.

Con. Ehi ragazza vengo anch' io.

Bar. Dove, dove Signor mio?

Con. In caserma, oh questa è bella!

Bar. In caserma? bagattella!

Con. Cara . . . Ros. Aiuto . . .

Bar. Olà cospetto.

Con. Via gettate il fazzoletto *a Ros.*
Fate presto per pietà.
a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto

Ros. Ah ci guarda! (*al Con.*) Maledetto!
Ah giudizio per pietà. *guardando Bar.*

Bar. Ubriaco maledetto
a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto.

Ah costui crepar mi fa

Con. Dunque vado . . .

al Bar. incamminandosi verso le camere interne

Bar. O nò signore : *trattenendolo*

Quì d'alloggio star non può.

Con. Come, come !

Bar. Eh non v' è replica;

Ho il brevetto d' esenzione.

Con. Che brevetto ?..., *adirato*.

Bar. Oh mio padrone.

Un momento, e il mostrerò.

vá allo scrittoio.

Con. Ah se quì restar non posso,

Deh prendete

accennandole di prendere un biglietto.

Ros. Ahimè! ci guarda!

Con. Ros. Cento smanie io sento addosso,

Ah più reggere non so.

Bar. Ah trovarlo ancor non posso,

cercando nello scrittojo

Ma sì sì lo troverò.

Ecco quì (*legge*) con la presente

venendo avanti con una pergamena

Il Dottor Bartolo etcetera

Esentiamo . . .

Con. Eh andate al diavolo

con un rovescio di mano manda in aria la pergamena.

Bar. Cosa fa, Signor mio caro?...

Con. Zitto là Dottor somaro.

Il mio alloggio è quì fissato

E in alloggio quì vo star.

Bar. Vuol restar?...

Con. Restar sicuro.

Bar. Ah son stufo, mio padrone;
Presto fuori, o un buon bastone,
Lo farà di quà sloggiar.
minacciandolo, e incalzandolo

Con. Dunque Lei... Lei vol battaglia,
Ben battaglia le vuò dar.
serio tirandosi indietro
Bella cosa una battaglia! *ridendo*
Ve la voglio or quì mostrar.
avvicinandosi amichevolmente al Bar.
Osservate!... questo è il fosso...
L'inimico voi sarete...
gli da una spinta
Attenzion... (giù il fazzoletto)
piano a Rosina, alla quale si avvicina porgendole la lettera
E gli amici stan di quà.
Attenzione!...
coglie il momento in cui Bar. l'osserva meno attentamente, e lascia cadere il biglietto, e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto

Bar. Ferma, ferma!...

Con. Che cos' è?... ah!...
rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie.

Bar. Vuò vedere. *avvedendosene*

Con. Si se fosse una ricetta!...
Mi dovete perdonar.
fa una riverenza a Rosina, e le da il biglietto, e il fazzoletto

Ros. Grazie, grazie.

Bar. Grazie un corno!

Vo saper cotesto imbroglio....

Con. Qualche intrigo di fanciulla.

tirandolo a parte, e tenendolo a bada; intanto Rosina cambia la lett.

Ros. Ah cambiar potessi il foglio!...

Bar. Vuò veder...

Ros. Ma non è nulla.

Bar. Quà quel foglio presto quà.

escono da una parte Bas., e dall' altra Ber.

Bas. Ecco qua... oh cosa vedo!

Ber. Il Barbiere... uh quanta gente!

con carta in mano

Bar. Quà quel foglio impertinente, *a Ros.*

Ah chi dico, presto quà!

Ros. Ma quel foglio che chiedete,

Per azzardo m' è cascato,

E' la lista del bucato . . .

Bar. Ah fraschetta presto quà,

Ber. Il Barbiere.... *lo strappa con violenza*

Bar. Ah che vedo, ho preso abbaglio!...

E' la lista, son di stucco!

Ah son proprio un mamalucco,

Ah che gran bestialità.

Ros. Con. Bravo bravo il mamalucco,

Che nel sacco entrato è già.

Bas. Ber. Non capisco, son di stucco,

Qualche imbroglio quì ei stà.

Ros. Ecco quà sempre un' istoria, *piangendo*

Sempre oppressa, e maltrattata;

Ah che vita disperata

Non la sò più sopportar.

Bar. Ah Rosina... poverina... *avvicinandoseli*

Con. Via quà tu, cosa le hai fatto?

minacciando, e afferrandolo per un braccio

Bar. Genti ajuto, soccorretemi
Ros. Ma chetatevi . . .
Con. Lasciatemi.
Tutti Genti ajuto per pietà.

SCENA XIV.

Figaro entrando con bacile, sotto il braccio, e detti.

Fig. Alto là.
Che cosa accade!
Signori miei?
Che chiasso è questo,
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S' è radunata
Mezza città.
Signor prudenza
Per carità. *piano al Conte*
ar. Questi è un birbante.
additando il Conte
on. Questi è un briccone.
ar. Ah disgraziato!...
on. Ah maladetto!...
minacciandolo con la sciabola
ig. Signor Soldato,
alzando il bacile, e minacciando il Conte
Porti rispetto,
O questo fusto
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà (Signor Giudizio per Carità)
n. Brutto scimiotto... *al Bar.*
r. Birbo malnato...

Tutti a Bar. Zitto, Dottorre ..:
Bar. Voglio gridare ...
Tutti al Con. Fermo Signore.
Con. Voglio ammazzare ...
Tutti Fate silenzio.
Per carità.
si ode bussare con violenza alla porta di strada
Zitti che battano ...
Chi mai sarà?
Bar. Chi è?
Coro *di dentro* La forza.
Aprite qua.
Tutti La forza ... oh diavolo! ...
Fig. al Con. *Ros. al Bar*
L' avete fatta!
Con. *Bar.* Niente paura,
Vengan pur quà.
Tutti Questa avventura,
Ah come diavolo
Mai finirà!

SCENA ULTIMA

Un Uffiziale con Soldati, e detti.

Uffic. Fermi tutti. Niun si muova,
Miei signori che si fa?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto quà.
Con. La cagione . . .
Bar. Non è vero.
Con. Si signore . . .
Bar. Signor no.
Con. E' un birbante.
Bar. E' un impostore.
Uffic. Un per volta.

Bar. Io parlerò,
Questo Soldato
M' ha maltrattato...

Ros. Il poverino,
Cotto è dal vino...

Ber. Cava la sciabola,

Bas. Parla d' uccidere.

Fig. Io son venuto
Quì per dividere.

Uffic. Fate silenzio,
Che intesi già.
Siete in arresto *al Conte.*
Fuori di quà.
i soldati si muovono per circondarlo

Con. Io in arresto?
Io ... fermi olà.

con gesto autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a se l' Ufiziale, che vuol fargli un inchino: il Conte lo trattiene e gli avrà mostrato segretamente l' Ordine di Grande di Spagna, che ha sotto l' uniforme, e gli dice all' orecchio il suo nome. L' Ufiziale lo guarda con qualche attenzione, e mostra sorpresa. L' Ufiziale fa cenno ai soldati che si ritirino, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore negli altri.

Ros. ~~Bart.~~ Freddo ed immobile
e Berta. Come una statua,
Fiato non restami
Da respirar.

Con. Freddo ed immobile
e Bas. Come una statua,
Fiato non restagli

Da respirar.

Fig. Guarda D. Bartolo: *ridendo*.
Sembra una statua!
Ah, ah dal ridere
Sto per crepar.

Bar. Ma Signor... *all' Ufiziale*.
Coro Zitto tu!
Bar. Ma un dottore...
Cor. Oh non più!
Bar. Ma se lei ...
Cor. Non parlar.
Bar. La vorrei...
Cor. Non gridar.
a 3 Ma se noi...
Cor. Zitti voi.
a 3 Ma se poi...
Cor. Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d' altercar.

Tutti Mi par d' esser con la testa
In un orrida fucina,
Dove cresce, e mai non resta
Delle incudini sonore
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello,
Pesantissimo martello,
Fa con barbara armonia
Muri, e volte rimbombar.
E il cervello poverello,
Già stordito sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto Primo.

MACBET
SULTANO DI DELY

O SIA

LA SPOSA TARTARA

BALLO DI CARATTERE IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO DAL SIG.

GAETANO GIOJA.

ARGOMENTO

Macbet Sofi di Persia aveva stabilito di prender in sposa Zulfa figlia di Maghmud Principe assoluto d' una parte della Tartarìa. Prima però ch' ei la vedesse si era invaghito di Zulima destinata Sposa d' Osmano Generale, uno de' suoi sudditi. Tal passione portollo a' più grandi eccessi, fino a concepire il progetto di sacrificare il suo Generale, onde appropriarsi Zulima. Tutte le di lui azioni tendeano a questo scopo: mentre credeva aver fatto il colpo, rimase egli stesso ucciso, ed Osmano occupò il suo Trono. Sopra questo fondamento istorico (tratto dalla Storia de' Sofi di Persia) è tessuta la presente azione, per render la quale più teatrale, il Compositore si è fatto lecito di far quelle aggiunte e variazioni che ha credute le più plausibili, onde ottener quel compatimento (unico scopo) da lui desiderato.

PERSONAGGI

PERSIANI

MACBET destinato Sposo di Zulfa, e amante non corrisposto di

ZULIMA, Amante di Osmano Generale dell' Armi, ed Amico di

LUF-ALI, Confidente di Sofi.

ZAMOR) Amici del
OMAR) Sofi.

Schiave favorite, ed Amiche di Zulima.

Schiave.

Guardie.

Soldati.

TARTARI

MAGHMUD Principe Padre di

ZULFA

Amiche di Zulfa.

Confidenti di Maghmud

Guardie.

Soldati.

La Scena è in Hispahan.

ATTO PRIMO

Piazza d' Hispahan.

Osmano, e Zulima teneramente si protestano i loro affetti amorosi.

Macbet, ch' esce dal palazzo per incontrar la Sposa, si arresta furibondo alla vista di Osmano; pure reprime la gelosia all' avvicinarsi della Sposa, e la riceve in Trono.

Maghmud presenta la figlia al Sofi; questi già prevenuto per Zulima, la considera appena; e insensibile alle di lei attenzioni, la tratta con freddezza, quindi facendo forza a se stesso la conduce in Trono. Per festeggiare il di lei arrivo impone una danza, nella quale Osmano e Zulima mostrano quanto si amano. Dopo essersi alquanto raffrenato il Sofi, alla fine non potendo più resistere dalla gelosia, che lo strazia, precipita dal Trono, ed obliando qualunque riguardo, respinge con violenza il suo Duce. Generale è la sorpresa. Maghmud risolve di scoprir meglio i sentimenti del Principe, e parte colla figlia. Macbet impone segretamente a Luf-Alì di trucidar Osmano, e di apportarli la recisa testa, minacciandogli ugual pena, se trasgredisce. Luf-Alì promette obbedire, e consiglia l' Amico di seguirlo circondato dalle guardie. Zulima vorrebbe trattenerlo: Il Sofi si oppone, tenta calmarla, ella l' aborrisce, perlochè egli furibondo ritirasi col suo seguito,

ATTO II.

Gabinetto del Sofi.

Si avanza il Sofi furibondo e impaziente per l' indugio di Luf-Alì, entra questi ed espone averlo già obbedito, e che il Sicario medesimo attende nel contiguo appartamento. Lieto il Sofi fa venir Zulima, che appena entrata vorrebbe involarsi alla vista del suo persecutore, che l' obbliga ad arrestarsi. Alle di lui preghiere, offerte, e minaccie l' intrepida giovane corrisponde col più dichiatato disprezzo; per lo che il Sofi irritato ordina che si inoltri il Sicario.

Osmano, ad onta dell' insinuazioni dell' amico, entra travestito, con il viso coperto da folta barba, seguito da due guardie, che recano due bacili coperti. Il Sofi esultante domanda a Zulima se tuttavia ami Osmano; Essa con trasporto l'afferma, e lo giura: Irritato il barbaro ordina al creduto Sicario di mostrar cosa celasi ne' bacili; Osmano è imbarazzato per la presenza di Zulima, ma finalmente costretto scuopre la veste e turbante del Duce, facendo credere ch' egli lo abbia ucciso; Zulima inveisce contro il supposto uccisore, quindi oppressa dall' angoscia cade semiviva. Commosso il Sofi corre a di lei piedi come per soccorrerla.

In tal situazione vien sorpreso da Zulfa, e dal di lei padre, che rimprovera aspramente il Sofi. In questo Osmano profitta d' un istante per farsi riconoscere da Zulima, che passando dall' eccessiva tristezza alla massima gioia si slancia nelle di lui braccia. Il Sofi trovandosi schernito, ordina la morte di Osmano, e di Luf-Alì. Zulima si attacca all' amante, e protesta di non abbandonarlo giammai; ad onta delle lacrime, e preghi vengono a forza separati, e condotti per vie opposte. Il Sofi respirando rabbia s' invola. Maghmud dopo aver giurato vendetta ed aver invitato i suoi a secondarlo parte con essi, e colla figlia, e nella massima costernazione termina l' atto.

ATTO III.

Galleria corrispondente a varj appartamenti.

Il Sofi mostrasi alquanto dubbioso nelle circostanze attuali, ed attende da' suoi ministri aiuto, assistenza, consiglio. Si stabilisce d' adottar la finzione, ed il tradimento; trucidando nella notte Osmano, obbligando i Tartari a rendersi. Il Sofi esige da' suoi giuramento di fedeltà, e segretezza, da ciò lusingato ordina che sian disciolti i prigionieri.

Maghmud con Zulfa e seguaci giunge in aria minacciosa domanda al Sofi sodisfazione dell' affronto ricevuto. Questi soffogando il dispetto ostenta placidezza, l' abbraccia, l' assicura di porger la mano alla di lui figlia.

Accoglie quindi con dissimulazione Osmano, e Luf-Alì; ma quest' ultimo più accorto esorta l'amico Osmano a non fidarsi.

Sotto gli auspici del Regnante si unisce con estrema sorpresa Zulima al giovine amato. S'intreccia una danza generale, dopo la quale ciascuno ritirasi, ed il Sofi seguito dalla sua Corte e dalla famiglia della Sposa rientra nell'appartamento accompagnato da guardie con lumi.

Dopo qualche silenzio si avanzano i Satelliti del Sofi, che comparisce, animandoli con preghiere. Luf-Alì tuttavia sospettoso dell'operato del Sofi, scopre senza esser veduto il tradimento. Ne avverte i Tartari. I Persiani ne sono sorpresi, è vane si rendono le loro misure congiurate. Frattanto il Sofi scoperto nel suo tradimenro, sorte trascinando Zulima. Osmano l'insegue, giunge anche Luf-Alì ed unito all' Amico assalgono il Sofi, che sebbene resti disarmato non abbandona la preda, anzi vedendosi in pericolo minaccia di dar la morte a Zulima. Osmano trema a tal vista, e volontario disarmasi per salvar l' Amante. Zulfa inseguita d' alcuni Persiani cerca sottrarsi, ma il Padre la raggiunge co' suoi, rovescia i Persiani, e la salva; indi scorgendo Zulima in pericolo giunge alle spalle del Sofi, e gl' immerge la Sciabla negli Omeri. Questi spira; i suoi Soldati depongono l'armi. Osmano abbraccia Zulima, spiega la sua riconoscenza a Magdmud, ed all' amico Luf-Alì, ed un quadro generale chiude l'azione.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte con varie carte da musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino!
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il Reggimento:
Io dubito... oh cospetto!..,
Che dubitar? scommetto
Che dal Conte Almaviva
E' stato quà spedito quel Signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io... *battono.*
Chi batte?
Ei, chi è di là?... battono, non sentite?
In casa io son, non ho timore, aprite.
verso le quinte.

SCENA II.

Il Conte travestito da Maestro di musica, e a un dipresso come Basilio, e detto

Con. Pace e gioia il Ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s' incomodi.
Con. Gioia e pace per mille anni.
Bar. Obbligato in verità.
Questo volto non m' è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell' abito

Non capisco ... chi sarà.

Con. Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo,
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.
Gioia, e pace, pace, gioia.

Bar. Ho capito (oh ciel che noia!)

Con. Gioia e pace, ben di cuore.

Bar. Basta, basta per pietà.
Ma che perfido destino!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità.

Con. Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben fra pochi istanti
Parlerem con libertà.

Bar, In somma, mio Signore,
Chi è lei, si può sapere?...

Con. Don Alonso
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio. *Bar.* Ebbene?

Con. Don Basilio
Sta male il poverino, ed in sua vece...

Bar. Sta mal?... corro a vederlo.
in atto di partire.

Con. Pian, piano, *trattenendolo.*
Non è un mal così grave.

Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo.
risoluto.

Con. Ma Signore... *Bar.* Che c' è? *brusco.*

Con. Voleva dirvi...
tirandolo a parte, e sotto voce.

Bar. Parlate forte. *Con.* Ma... *sotto voce.*

Bar. Forte, vi dico. *sdegnato.*

Con. Ebben, come volete.

sdegnato anch' esso, e alzando la voce.

Ma chi sia Don Alfonso apprenderete.

Vo' dal Conte Almaviva... *in atto di part.*

Bar. Pian piano. *trattenendolo con dolcezza.*

Dite, dite, v'ascolto.

Con. Il Conte... *a voce alta e sdegnato.*

Bar. Pian per carità.

Con. Stamane *calmandosi.*

Nella stessa Locanda

Era meco d' alloggio, ed in mie mani

Per caso capitò questo biglietto

Dalla vostra pupilla a lui diretto.

mostrando un biglietto.

Bar. Che vedo!... è sua scrittura!...

prendendo il biglietto, e guardandolo

Con. Don Basilio occupato col Curiale

Nulla sa di quel foglio, ed io per lui

Venendo a dar lezione alla ragazza

Volea farmene un merito con voi...

Perchè... con quel biglietto...

mendicando un ripiego con qualche imbarazzo.

Si potrebbe... *Bar.* Che cosa?

Con. Vi dirò...

S' io potessi parlare alla ragazza

Io creder... verbigrazia le farei

Che me lo diè del Conte un' altra amante.

Prova significante

Che il Conte di Rosina si fa gioco,

E perciò... *Bar.* Piano un poco; una calunnia!

Or sì vi riconosco

Bravo e degno scolar di D. Basilio!

Io saprò come merita

lo abbraccia e mette in tasca il biglietto.

Ricompensar sì bel suggerimento;
Vò a chiamar la ragazza.
Poichè tanto per me v' interessate,
Mi raccomando a voi.
entra nella camera di Rosina.

Con. Non dubitate.
L' affare del biglietto
Dalla bocca mi è uscito non volendo.
Ma come far? senza di un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò: s' ella acconsente
Io son felice appieno.
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina, e detto.

Bar. Venite signorina. Don Alonso,
Che quì vedete or vi darà lezione.
Ros. Ah! *vedendo il Con.* *Bar.* Cos' è stato?
Ros. E' un granchio al piede. *Con.* Oh nulla!
Sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di lezione
Di don Basilio in vece vi darò.
Ros. Oh con mio gran piacer la prenderò!
Con. Che vuol cantare?
Ros. Io canto se le aggrada
Una piccola arietta, colla quale
Esercitar mi soglio
A temperare il fiero mio cordoglio.
guardando con malizia il Conte.
Bar. Sarà una bella cosa.
Con. Andiamo.... andiamo.
Ros. Eccola quà. *dopo aver cercato alcune carte da musica sul cembalo.*

Con. Da brava incominciamo.

siede al cembalo accompagnando Rosina.

Ros. Perchè non puoi calmar,
O cetra il mio dolor,
Tu che calmar sapesti
Le smanie del mio cor.
Che giova a me l' incanto
Del dolce tuo concento,
Se il mio crudel tormento
Diviene oh Dio! maggior?
Ah mi lusingo in vano! Il dolor mio
Consolabil non è.
Ma di speranza un raggio
Già mi balena al cor;
M' ispira il Ciel coraggio,
M' infonde gioia, e amor.

Con. Bella voce! bravissima!

Ros. Oh mille grazie.

Bar. Oh certo: bella voce!
Ma non quanto la mia.

Fig. Riverisco sì bella compagnia.

Bar. Tu qui? Ebben, guidone,
Che vieni a far? *Fig.* Oh bella,
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol?... dimani
Non potrò io. *Bar.* Perchè?

Fig. Perchè ho da fare *lascia sul tavolino*
(il bacile, e cava un libro di memorie.
A tutti gli Ufficiali
Del nuovo reggimento, barba e testa...
Alla marchesa Andronica
Il biondo parrucchin coi marronè,
Al contino Bombè

Il ciuffo a campanile...
Purgante all' Avvocato Bernardone
Che jeri s' ammalò d' indigestione...
E poi... e poi... che serve?
riponendo in tasca il libro.
Doman non posso.

Bar. Orsù meno parole,
Oggi non vuò far barba.

Fig. Nò?... cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane; in casa v' è l' inferno.
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio;
contrafacendole,
Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
riprende il bacile in atto di partire.

Bar. Che serve? . . . a modo suo.
Vedi che fantasia!
Và in camera a pigliar la biancheria.
si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro, indi le ritira.

Bar. No, vado io stesso. *entra.*

Fig. Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.
Dite, non è fra quelle *a Ros. marcato.*
La chiave, che apre quella gelosia?

Ros. Sì certo; è la più nuova. *rientra Bar.*

Bar. (Ah son pur buono
A lasciar quì quel diavol di barbiere!)
Animo, va' tu stesso:
dando le chiavi a Figaro.
Passato il corridor, sopra l'armario,
Il tutto troverai.

Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.

(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto.

entra.

Bar. E' quel briccon, che al Conte *al Conte*

Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

Bar. Eh a me non me la ficca...

si sente di dentro gran rumore come di vasellame che si spezza.

Ah disgraziato me! *Ros.* Ah che rumore!

Bar. Ah che briccon! me lo diceva il core.

entra.

Con. Quel Figaro è un grand' uom; or che

(siam soli *a Ros.*

Ditemi cara: il vostro al mio destino

D' unir siete contenta?

Franchezza!...

Ros. Ah mio Lindoro! *con entusiasmo.*

Con. Altro io non bramo...

si ricompone vedendo entrare Bart. e Fig.

Con. Ebben?... *Bar.* Tutto mi ha rotto:

Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa: ad una chiave

mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia che avrà rubato.

Se mai non m' attaccava per fortuna

Per quel maledettissimo

Corridor così oscuro,

Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...

Bar. Oh non più.

Fig. Dunque andiam. (Giudizio.)

al Conte e Ros.

Bar. A noi. *si dispone per sedere a farsi radere: in questo entra Basilio.*

SCENA IV.

Don Basilio e detti.

Ros. Don Basilio! . . .
Con. (Cosa veggo!)
Fig. (Quale intoppo! . . .)
Bar. Come quà?
Bas. Servitor di tutti quanti.
Bar. (Che vuol dir tal novità?)
Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)
Ros. (Ah di noi che mai sarà.)
Bar. Don Basilio come state?
Bas. Come stò?... *stupito.*
Fig. Or che s' aspetta? *interrompendo.*
Questa barba benedetta
La facciamo sì, o nò?
Bar. a Fig. Ora vengo (*a Bas.*) Eh là il curiale.
Bas. stupito. Il curiale?...
Con. Io gli ho narrato *a Bas.*
Che già tutto è combinato;
Non è ver?... *a Bar.*
Bar. Sì; tutto io sò.
Bas. Ma Don Bartolo spiegatemi...
Con. interrompendolo. Ehi, Dottore, una parola. *a Bar.*
Don Basilio son da voi. *a Bas.*
Ascoltate un poco quà. *a Bar.*
(Fate un po' ch' ei vada via,
Ch' ei ci scopra ho gran timore:
Della lettera, signore,
Ei l' affare ancor non sà.)
piano a Bar.
Colla febbre Don Basilio,

Chi v' insegna a passeggiare?
Figaro ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte.

Bas. Colla febbre? *stupito.*

Con. E che vi pare?...
Siete giallo come un morto.

Bas. Come un morto?... *come sopra.*

Fig. Bagattella! *tastandogli il polso.*
Cospetton!... che tremarella!...
Questa è febbre scarlattina!

Con. e Fig. Via prendete medicina,
il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto.

Fig: Presto, presto andate a letto...

Con. Voi paura in ver mi fate...

Bar. e Ros. Dice bene, andate a letto...

Tutti Presto andate a riposar.

Bas. (Una borsa? andate a letto!... *come sopra.*
Ma che tutti sian d' accordo!...)

Tutti Presto a letto...

Bas. Eh non son sordo.
Non mi faccio più pregar.

Fig. Che color!... ih...

Con. Che brutta cera!...

Bas. Brutta cera!

Con. e Fig. Oh brutta assai.

Bas. Dunque vado.

Tutti Andate, andate,
Buona sera, mio Signore,
Pace, gioia, e sanità.
(Maledetto seccatore)
Presto andate via di quà.

Bas. Buona sera... ben di cuore...

Obbligato.:. in verità.
(Ah che in sacco và il Tutore)
Non gridate, intesi già. *parte.*

Bar. Son quà.

Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo un asciugatojo, disponendosi a fargli la barba; durante l' operazione và coprendo i due amanti.

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltatemi.

Ros. V' ascolto, eccomi quà.
siedono fingendo studiar musica.

Con. A mezza notte in punto
a Rosina con cautela.
A prendervi quì siamo;
Or che la chiave abbiamo
Non v' è da dubitar.

Fig. Ahi... ahi... *distraendo Bartolo.*

Bar. Che cosa è stato?...

Fig. Un non so che nell' occhio!...
Guardate, non toccate...
Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto,
Anima mia t' aspetto,
E già l' istante affretto,
Che teco m' unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?...

Con. e Ros. Do, re, mi, fa, sol, la.
fingendo solfeggiare.

Con. Ora avvertir vi voglio
Bartolo si alza, e si avvicina agli Amanti.
Cara, che il vostro foglio
Perchè non fosse inutile,

Il mio travestimento!...
Ma bravi, ma bravissimi!
Ma bravi in verità.
Bricconi, birbanti,
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.
Uscite furfanti
Vi voglio accoppar.

Con. Ros. e Di rabbia, di sdegno
Fig. a 3 Mi sento crepar.
L' amico delira,
La testa gli gira,
Dottore tacete,
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo,
Non serve a gridar.
(Intesi ci siamo,
tra loro con atti d' intelligenza.
Non v' è da replicar.) *partono.*

SCENA V.

Bartolo, indi Berta.

Bar. Ah disgraziato!... ed io
Non m' accorsi di nulla! Ah Don Basilio
Sa certo qualche cosa. *dopo aver riflettuto.*
Ehi, chi è di là?
Chi è di là?... Senti Ambrogio.
escono Ambrogio e Berta da parti opposte
Corri da Don Basilio quì rimpetto,
Digli ch' io quà l' aspetto,
Che venga immantinente
Che ho gran cose da dirgli, e ch' io non vado
Perchè... perchè... perchè ho di gran ragioni

Va' subito: di guardia *Ambrogio parte.*
Tu piantati alla porta... *a Ber.* e poi... nò nò.
(Non me ne fido) io stesso ci starò. *parte*

SCENA VI.

Berta sola

Che vecchio sospettoso! Vada pure
E ci stia fin che crepa.
Sempre gridi e tumulti in questa casa;
Si litiga, si piange, si minaccia,
Non v' è un ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone,
Oh che casa!... oh casa in confusione.
In vecchiatto cerca moglie
Vuol marito una ragazza.
Quello freme, questa impazza,
Tutt' e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar?
Egli è un male universale,
Una smania, un certo ardore,
Un solletico, un tormento,
Poverina anch' io lo sento,
Nè sò come finirà.
Ah vecchiaja maledetta,
Che disdetta singolar!
Niun mi bada, niun mi vole,
Son da tutti disprezzata,
E vecchietta disperata,
Mi convien così crepar. *parte*

SCENA VII.

D. Bartolo introducendo D. Basilio.

Bar. Dunque voi don Alonso
Non conosceste affatto?
Bas. Affatto. *Bar.* Ah certo

Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Quì si prepara.
Bas. Io dico
Che quel garbato amico;
Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte? *Bas.* Il Conte.
(La borsa parla chiaro.)
Bar. Sia chi si vuole, amico, dal Notaro
Vò in questo punto andare, in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
Bas. Il Notar?... siete matto?...
Piove a torrenti, e poi
Questa sera il Notaro
E' impegnato con Figaro; il Barbiere
Marita una nipote. *Bar.* Una nipote?..
Che nipote?... Il Barbiere
Non ha nipoti. Ah quì v'è qualche imbroglio,
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far; presto, il Notaro
Quà venga sull' istante,
Ecco la chiave del portone: andate
Presto per carità. *gli dà una chiave.*
Bas. Non temete. in due salti io torno quà. *p.*

SCENA VIII.

Bartolo, indi Rosina,

Bar. Per forza, o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto!...
Mi viene un' altra idea. Questo biglietto
cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte.
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.

Ehi Rosina, Rosina.

Rosina dalle sue camere esce senza parlare

Avanti, avanti,
Del vostro amante io vi vuò dar novella;
Povera sciagurata in verità,
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch' ei si fa gioco in sen d' un altro amante;
Ecco la prova. *le dà il biglietto*.

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonso, e il Barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
In potere del Conte d' Almaviva
Vi vogliono condurre...

Ros. (In braccio a un' altro!..)
Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore,
Ah sì!... vendetta! e vegga
Quell' empio chi è Rosina.)
Signore, di sposarmi
Voi bramavate?... *Bar.* E il voglio...

Ros. Ebben, si faccia!
Io son contenta.... ma all' istante: Udite:
A mezza notte quì sarà l' indegno
Con Figaro il Barbier; con lui fuggire,
Per sposarlo io voleva...

Bar. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio Signore!
Entran per le finestre: Hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo di quì!
Ma... e se fossero armati?... Figlia mia
Poichè ti sei sì bene illuminata
Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera,
Io vo' a chiamar la forza:

Dirò che son due ladri, e come tali...
Corpo di bacco!... l'avremo da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.
Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *p.*

segue istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede al di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l'altro Figaro, ed il Conte avvolti in un mantello, e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.

SCENA IX.

Il Conte, Figaro, indi Rosina.

Fig. Al fine eccoci quà.
Con. Figaro dammi la man. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato!
Fig. Tempo da innamorati.
Figaro accende i lumi spiando.
Con. Ehi, fammi lume.
Dove sarà Rosina?... *Fig.* Ora vedremo...
Eccola appunto.
Con. Ah mio tesoro!... *con trasporto.*
Ros. *rispingendolo.* Indietro
Anima scellerata; io quì di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno; a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna, e sconoscente.
Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma per pietà...
Ros. Taci. Fingesti amore
Sol per sagrificarmi

A quel tuo vil Conte Almaviva...

Con. Al Conte!

Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor... rispondi.

Ros. Ah sì! t' amai pur troppo!...

Con. Ah non è tempo
Di più celarsi, anima mia; ravvisa

s' inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto da Figaro.

Colui che sì gran tempo
Seguì tue tracce, e che per te sospira,
Che sua ti vuole:
Mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io: non son Lindoro.

a 3

Ros. Ah qual colpo inaspettato!
Egli stesso!... oh Ciel! che sento!
Di sorpresa, di contento
Son vicina a delirar.

Con. Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah d' amore, di contento
Son vicina a delirar.

Fig. Son rimasti senza fiato!...
Ora muoion dal contento!
Guarda guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far.

Ros. Mio Signor... ma voi... ma io...

Con. Ah non più, non più, ben mio!...

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desirj!
Alla fin de' miei martirj
Tu sentisti, Amor, pietà.

Fig. Presto andiamo: vi sbrigate:
Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato ec.
Figaro và al balcone.

Fig. Ah cospetto! che ho veduto!
Alla porta ... una lanterna ...
Due persone ... che si fa?

a 3 Zitti zitti, piano piano
Non facciam più confusione,
Por la scala dal balcone
Presto andiamo via di quà.
vanno per partire.

Con. Che avvenne mai?... *Fig.* La scala ...
Con. Ebben?... *Fig.* La scala non v' è più.
Con. Che dici?
Fig. Chi mai l' avrà levata?...
Con. Quale inciampo crudel!
Ros. Me sventurata!
Fig. Ah zitti ... sento gente. Ora ci siamo Signor mio, che si fa?
Con. Mia Rosina, coraggio.
si ravvolge nel mantello.
Fig. Eccoli quà.
si ritirano verso le quinte.

SCENA X.

D. Basilio con lanterna introducendo un Notaio con carte in mano.

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo ...
chiamando dalla quinta opposta.
Fig. Don Basilio. *accennando al Con.*
Con. E quell' altro.
Fig. Ve' ve', il nostro Notaro. Allegramente

Lasciate fare a me. Signor Notaro

D. Bas. e il Notaro si rivolgono, e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Figaro

Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Fra il Conte d'Almaviva, o mia Nipote;
Gli sposi, eccoli quà. Avete indosso
La scrittura?

il Notajo cava una scrittura.

Benissimo. *Bas.* Ma piano,
Don Bartolo dov' è?...

Con. Ehi, Don Basilio,

chiamando a parte D. Bas., e cavandosi un anello dal dito, gli addita di tacere

Questo anello è per voi. *Bas.* Ma io...

Con. Per voi
Vi sono due palle nel cervello,

cavando una pistola

Se v' opponete.

Bas. Oibò; prendo l' anello. *prende l' anello.*
Chi firma?...

Con. e Ros. Eccoci quà, *sottoscrivono.*
Son testimonj
Figaro; e Don Basilio,
Essa è mia sposa.

Fig. e Bas. Evviva.

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità.

Tutti Evviva.

nell' atto che il Conte bacia la mano a Rosina, e Fig. abbraccia goffamente D. Basilio, entra Bartolo come appresso

SCENA ULTIMA

Don Bartolo, un Alcade, Alguazile, soldati, e detti.

Bar. Fermate tutti. Eccoli quà.
additando Fig., e il Conte all' Alcade, e ai soldati, e slanciandosi contro Fig.

Fig. Colle buone, Signor.

Bar. Signor, son ladri,
Arrestate, arrestate.

Uffic. Signore, (*al Con.*) il suo nome.

Con. Il mio nome?
Egli è quel d' un uom d' onore;
Lo sposo io son di questa...

Bar. Eh andate al diavolo.
Rosina ha da esser mia, non è vero?

Ros. Come debbe esser sua?
Oh nemmen per pensiero.

Bar. Come, come fraschetta, ah son tradito.
Arrestate vi dico:
E' un ladro. *additando il Conte.*

Fig. Or or l' accoppo.

Bar. E' un birbante, è un briccon.

Uffic. Signore. *al Conte.*

Con. Indietro. *Uffic.* Il nome... *con impazienza*

Con. Indietro dico, indietro.

Uffic. Ehi, mio Signor, abbassi quel suo tuono
E chi è lei?

Con. D' Almaviva il Conte io sono.
scoprendosi.

Bar. Il Conte, ah che mai sento!..
Ma cospetto... *verso l' Alcade e i soldati.*

Con. T' accheta, invan t' adopri,
Resisti in van; de' tuoi raggiri insani
Giunse l' ultimo istante: in faccia al mondo

Io dichiaro altamente ,
toglie la scrittura dalle mani del Notaro,
e la dà all' Alcade.
Costei mia sposa: Il nostro nodo, o cara,
Opra è d' amor che ti fe mia consorte,
Che a te mi stringerà fino alla morte.
Bar. Ah disgraziato!... io crepo!
Ma la dote?... io non posso...
Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho. Va', te la dono.
Bartolo ride godendo.
Fig. Ah ah ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo,
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro, e furibondo,
Ah i bricconi han fortuna in questo mondo.
Ros. Dunque Signor Don Bartolo...
Bar. Sì, sì ho capito tutto.
Con. Ebben, dottore!
Bar. Sì, sì che serve! quel che fatto è fatto,
Andate pur, che il ciel vi benedica.
Fig. Bravo, bravo! un abbraccio!
Venite quà Dottore. *Ros.* Oh noi felici!
Con. Oh fortunato amore! *si danno la mano.*
Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna,
Io smorzo la lanterna,
Quì più non ha che far.
Cor. Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.
Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante,
Alfin quest' alma amante
Comincia a respirar.

Cor. Amore ec.

Con. Dell' umile Lindoro,
La fiamma a te fu accetta, *a Ros.*
Più bel destin ti aspetta,
Su vieni a giubbilar,

Cor. Amore ec.

F I N E.